



Urso incontra Fini. Nucara: «Berlusconi faccia un passo indietro». Scajola: «Serve una svolta»

Ma non c'è più maggioranza

Foto di



Intervista a Isabella Bertolini

«Adesso non riconosco questo centrodestra»

L'addio dell'avvocato in Forza Italia dal '94. «Non sono una traditrice. Da mesi spiego il problema. Così non si va avanti»

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Non sono una traditrice. È scritto chiaro nella lettera. Io, noi, diciamo a Berlusconi che questa maggioranza non è più quella uscita dalle urne nel 2008. Che non possiamo andare avanti con gli Scilipoti. Ne prenda atto e dia una risposta».

Quale? Un passo indietro, di lato, lasciare e basta?

«Chiediamo dall'estate una risposta

politica, un cambio di passo. Non è più sopportabile un consiglio dei ministri d'emergenza che produce solo un post-it in bianco. Serve maggiore operatività. Non possiamo più sopportare un ministro dell'Economia che dice no a tutto».

Berlusconi torna da Cannes, sale al Colle si dimette e ottiene l'incarico bis senza Tremonti. Scenario possibile?

«Da tempo io e gli altri che hanno firmato la lettera dicono che Tremonti è una parte importante del problema. Il resto lo deve decidere Berlusconi che nella lettera definiamo statista».

L'unico modo di far entrare Casini può essere un incarico a Letta?

«Scenario possibile. La certezza è che così non si può andare avanti. C'è un'emergenza paese di cui il premier deve prendere atto. La nostra è una critica responsabile».

La maggioranza non ha più i numeri in aula.

«E comunque non è maggioranza seria e responsabile quella che vivacchia con due o tre voti. Solo un governo di centro-destra allargato all'Udc può completare l'agenda degli impegni presi con l'Europa».

Per Alfano non siete un problema.

«Denis mi ha già chiamato, mi ha chiesto quale era il mio problema. Gli ho detto "Denis non ci provare". Mi conosci».

E altri?

«Uno è stato mandato via. Gli altri hanno firmato. Il prezzo che chiediamo è chiaro. Non ce ne sono altri».

Voterete contro Berlusconi?

«Non posso dirlo ora. Dipende da Berlusconi». L'onorevole Bertolini ieri ha incontrato Fini. Il Terzo Polo chiama. ❖

anche a questa variabile».

Prima le manovre degli scajoliati, poi i malumori di chi fa riferimento a Pisano. Che Pdl lascia?

«Un partito sofferente. Il problema però non è solo del Pdl, qui c'è una questione che investe tutta la maggioranza perché io non posso dimenticare i veti della Lega Nord. Noi avremmo fatto la riforma delle pensioni ma con la Lega di mezzo è stato praticamente impossibile farla. Il problema è la maggioranza parlamentare: se domani spunta uno Scilipoti qualsiasi e ti ricatta con quattro amici suoi il Pdl è paralizzato, il problema è che non ci sono i numeri in Parlamento per fare queste cose, siamo soggetti al ricatto di chiunque si mette insieme, questo per me è grave in un momento così difficile».

Berlusconi secondo lei è finito?

«Non credo che il punto sia questo. Ciò che bisogna capire è se il Pdl sia in grado di raccogliere ancora tutti i moderati e i liberali, che poteva essere vero nel 2008, ma se una parte di elettorato ci ha abbandonato ci sarà pure un motivo».

Intervista a Luciano Sardelli

«Il premier deve solo decidere come cadere»

«Responsabilmente guidando il trapasso o rovinosamente. Dipende solo da lui». Possibile raccolta di firme per la sfiducia

C.FUS.
cfusani@unita.it

Sardelli mette in scena il Sardelli scrittore, filosofo, psicologo. Parla del premier e cita Calvino. «Il cavaliere inesistente senza più corpo né sangue...». L'ex Responsabile, ex Fi ed ex Mpa, che salvò il governo il 14 dicembre 2010, lo ha quasi affossato il 14 ottobre 2011 quando nonostante le pressioni disse no a Berlusconi. È uno della dozzina che si sono visti mercoledì sera

all'Hassler. Non ha firmato la lettera («ho già strappato tre settimane fa») e rappresenta l'ala più decisionista: «Berlusconi è finito e può solo farsi da parte».

Con le buone o con le cattive?

«Responsabilmente guidando lui il trapasso. Significa che torna da Cannes e sale al Colle per le dimissioni. Oppure presenta le misure e il maxiemendamento e poi sale al Colle».

Unico indirizzo possibile?

«Si se vuole guidare lui il trapasso e accettare che una persona come Letta continui a dare una prospettiva al

Paese e al progetto del Pdl».

Oppure?

«Oppure il premier decide di cadere rovinosamente e di frantumare l'area dei moderati».

Cadrà in aula, "fucilato" dai numeri come chiede sul Foglio?

«La maggioranza assoluta non c'è già più. Con i due che dal Pdl sono andati nell'Udc scende a 313 senza contare i 6 firmatari della lettera. Le opposizioni sono a 312. Ma credo che nelle prossime ore altri decideranno di staccare la spina. Lo smottamento è forte e il punto di rottura della frana è alto».

Martedì 8 il voto sul Rendiconto di bilancio. Voterete no in un momento così delicato per l'economia?

«No, però potremmo fare le prove per la sfiducia. In un modo che sarà deciso nelle prossime ore. E poi raccogliere le firme per la mozione di sfiducia con i conti già fatti».

Governo Letta?

«Faccio un appello a Berlusconi e lo prego di rinsavire: se non fa un passo indietro il Pdl si frantuma e la sua ricomposizione diventerebbe più difficile».